

Ponte Vecchio affittato, è polemica E ora il Comune lancia un concorso internazionale per il suo marchio ufficiale

SIMONA POLI MASSIMO VANNI

L'HA deciso il sindaco Matteo Renzi, ritenendolo un evento- vetrina per i miliardari di tutto il mondo. E l'ha deciso ancora prima la soprintendente ai beni ambientali ed architettonici Alessandra Marino. Il Ponte Vecchio sbarrato e concesso in uso esclusivo ai 90 «top client» della Ferrari solleva però dissensi anche il giorno dopo. Sabato sera, mentre i collezionisti di Ferrari e Luca di Montezemolo consumavano la cena, decine di turisti si sono scagliati contro i vigili a guardia dei due ingressi del ponte: avrebbero voluto camminare sul ponte simbolo di Firenze ma sono stati fermati. E anche alcuni fiorentini, costretti ad un giro largo per attraversare l'Arno, se la sono presa contro gli agenti. Ma il giorno dopo si aggiungono anche le proteste della politica e dei cultori dell'arte.

Palazzo Vecchio non ha dato comunicazione dell'evento. Non ha fatto sapere che il ponte sarebbe stato chiuso dalle 17 alle 23. Ha

però chiesto e incassato 100mila euro. Tutto compreso: dal canone del suolo pubblico agli straordinari dei vigili impiegati a guardia dei due ingressi e agli ingressi in Ztl. Si poteva chiedere di più? «Il solo pensiero di poter affittare il Ponte Vecchio a dei super-ricchi per una cena esclusiva, chiudendolo a turisti e cittadini» manda su tutte le furie il consigliere regionale di Sel Mauro Romanelli. Vuol dire considerare «il popolo come volgo fastidioso», aggiunge su Facebook. «Va bene concedere i luoghi pubblici ma le modalità sono sbagliate», dice il capogruppo Pdl Marco Stella. «I ferraristi si sentono più belli e importanti del mondo», ironizza l'Aduc.

«Centomila euro, queste sono le tariffe. Ma in ogni caso non è solo questione di soldi», si replica da Palazzo Vecchio. «Non è la prima volta che si chiude Ponte Vecchio, è già accaduto con Dalla e con Cavalli. Stavolta un centinaio di miliardari di tutto il mondo sono venuti a Firenze, hanno portato soldi in città e si sono resi conti cosa può voler dire investire qui. E li abbiamo pure fatti pagare», si aggiunge. Renzi si è sempre battuto per concedere le piazze, si ricorda, com'è accaduto con il matrimonio indiano di due mesi fa, che ha portato in città 8 milioni di euro. Gli stessi 'ferraristi' hanno cenato giovedì scorso al chiostro dei marescialli in piazza Stazione e venerdì in piazza della Passera. Non a caso, hanno finanziato anche il restauro di una terracotta nel chiostro di Santa Maria Novella per 20mila euro. «Alla fine 120mila euro mi sembrano un sacrificio sopportabile», dice Sergio Gatteschi dell'agenzia per l'energia. Ma perché non avvisare per tempo e non far arrabbiare turisti e fiorentini? «Abbiamo ritenuto che ci fosse una questione di riservatezza, molti di quei miliardari girano con la scorta», dice Palazzo Vecchio.

Qualche orafista del ponte non l'ha presa bene: «La festa era bella, ma è stata mal organizzata, non c'era un solo cartello che avvisasse che in quella fascia oraria non si poteva passare», dice Anna Maria Formigli. La presidente degli orafi Confcommercio Sara Manetti ha un dubbio: «Siamo favorevoli a queste iniziative, fanno bene alla città. A patto però che non si crei danno alle attività. E devo ancora capire se la chiusura è stata comunicata». Il Comune ne è certo: «Erano stati informati perfettamente».

Giovedì a Palazzo Vecchio si discuterà di nuovo dell'uso della città. Lo farà l'assessore allo sviluppo economico Sara Biagiotti, che riunisce tutte le categorie economiche per individuare il tema di fondo per il «Contest on line», il concorso internazionale per il marchio ufficiale della città. Una gara che si farà via web, aperta a tutti. Una giuria selezionerà alla fine il logo che identificherà Firenze nel mondo: al primo posizionato 15mila euro, per gli altri una mostra a Palazzo Vecchio. «Entro la fine di luglio il concorso sarà ufficialmente aperto ed entro fine anno avremo il logo ufficiale da impiegare sulla cartellonistica e per lo sfruttamento commerciale», annuncia Biagiotti. Poche ore prima dell'intervento del sindaco Renzi nel consiglio comunale di oggi, dove parlerà di piazze e confermerà il 'fuori tutti' per gli ambulanti del San Lorenzo entro il prossimo 10 agosto.

Contrario

Lo storico dell'arte Tomaso Montanari attacca

“È una questione di dignità l'arte non si sfrutta come se fosse petrolio”

fa sconti al sindaco? I Comuni hanno bisogno di fondi, questi soldi vanno a finire nelle casse di Palazzo Vecchio.

«Renzi pensa soltanto a massimizzare i rendimenti del patrimonio artistico, che dovrebbe produrre cultura anziché essere strizzato come un limone. Le piazze e i ponti di Firenze non sono barili di petrolio. Non è tollerabile che i cittadini vengano sbattuti fuori da spazi pubblici. Prima piazza Ognissanti per il matrimonio indiano, ora Ponte Vecchio... La prossima mossa sarà affittare Palazzo Vecchio a un oligarca russo?». Si tratta di blocchi temporanei, non di vere chiusure.

«E che differenza fa? Sabato sera c'erano turisti per un solo giorno della vita a Firenze che non hanno potuto vedere Ponte Vecchio. Il bene pubblico è di tutti e non può essere privatizzato. E poi chi decide a quali condizioni il patrimonio culturale può essere messo sul mercato? Qual è il limite della dignità?». Boboli, Pitti, Uffizi, lo stesso Palazzo Vecchio sono stati palcoscenici di eventi, concerti o spettacoli a pagamento.

«Non vedo niente di strano nel fatto che la sera a Boboli si faccia un concerto, il cittadino che vuole entrare può farlo pagando il biglietto. L'essenziale è che non venga allontanato durante le ore in cui il parco è accessibile al pubblico».

Non la convince la necessità di ricavare vantaggi economici?

«Non possiamo ridurre tutto a una dimensione commerciale, il concetto che la cultura non sia merce è fondamentale, la cultura è libera dalle leggi del mercato, è fuori, viaggia su altri binari, è forse l'unica ricchezza che possa sfuggire alla logica della mercificazione. Ma Renzi la pensa in tutt'altro modo, lo ha detto chiaramente inaugurando Florens quando ha definito gli Uffizi "una macchina da soldi". Io non sono d'accordo».

Non pensa che potrebbero essere gestiti in modo diverso?

«Da storico dell'arte penso che non ho più voglia di pagare le tasse se poi dei beni culturali si serviranno di volta in volta Madonna, Briatore o Montezemolo. I musei americani non producono reddito e neppure quelli francesi».

L'idea di creare un brand Firenze almeno le piace?

«Ma siamo una location o una città? Decidiamoci. E come si fa a immaginare di sfruttare come un bene materiale quello che è patrimonio dell'umanità intera?».

(s.p.)

Favorevole

L'assessore alla cultura Sergio Givone difende

“Ce ne fossero di eventi così in fondo durano un giorno i dehors invece sono fissi...”

ASSESSORE Givone, che pensa del Ponte Vecchio affittato ai «top client» Ferrari?

«Bisogna affrontare in modo più complessivo il tema e lo stiamo facendo: ci troveremo presto con Biagiotti (assessore alle attività economiche, ndr) e Marino (sovrintendente ai beni ambientali, ndr) per studiare un criterio generale da applicare alle piazze. Di volta in volta altrimenti nascono problemi...».

Come questa volta.

«Appunto, effettivamente non va bene così. Bisogna stabilire criteri di ordine generale e applicarli. Tenendo conto che ogni piazza ha la sua storia ed è diversa dall'altra. Un criterio generale dunque che deve tener conto delle specificità, prevedendo attività economiche nel rispetto del valore storico».

Ponte Vecchio è qualcosa di più di una piazza, ma anche la soprintendenza ha dato l'okay.

«La soprintendenza, credo, è in uno stato di profondo disagio proprio per le ragioni di cui sopra. Alla fine dà l'okay, in assenza di una sorta di decalogo, chiamiamolo così, sull'uso dei luoghi pubblici. Ma credo che anche la soprintendenza voglia sapere come comportarsi con Ponte Vecchio».

Dunque pensa che sia stato un errore concedere Ponte Vecchio per una sera?

«Non è stato un errore, perché in assenza di una normativa precisa non si può fare diversamente».

Un po' di soldi fanno comodo.

«Non è solo per ragioni di soldi, perché le piazze sono tante cose diverse. Nella storia le piazze hanno ospitato grandi manifestazioni popolari e civili, ma sono servite anche a vendere le verdure, ad ospitare le carrozze e le macchine».

Non sono pochi 100mila euro per Ponte Vecchio?

«Facendo l'assessore so bene come stanno le finanze del Comune. Ce ne fossero di Ferrari. Capisco che può far discutere ma dobbiamo ritrovare proprio questa idea di città e anche un'idea di piazza».

Ponte Vecchio dunque si può dare in affitto?

«Sono il primo a difendere le piazze, a volere che ospitino manifestazioni alte e prestigiose. In fondo la Ferrari è una cosa importante del nostro Paese e Ponte Vecchio è stato concesso per una sera. Quello che mi preoccupa è la stabilità. Mi preoccupano i dehors che diventano insediamenti stabili e che modificano la possibilità di vivere la piazza».

